L'Arena

Quotidiano

Data 09-02-2021
Pagina 44
Foglio 1

LA STORIA. Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) intitolerà un luogo pubblico al vicebrigadiere che salvò gli ebrei veronesi

Felice Sena sarà ricordato nel suo paese

La vicenda dei «giusti» della questura è un caso
La figlia Paola: «Una botta di vita, che emozione»

Maria Vittoria Adami

Il nome del vicebrigadiere Felice Sena campeggerà nel suo paese natale, Sant'Angelo dei Lombardi. La storia dei «giusti» della questura di Verona, che L'Arena ha raccontato in più puntate alcune settimane fa, ha raggiunto il paese nella provincia di Avellino in cui Sena era nato nel 1909 e da cui era partito dopo l'accademia per l'impiego a Verona dove visse per sempre con la moglie Ersilia Benini e le figlie Paola e Graziella fino alla morte nel 1996 (è sepolto al cimitero monumentale).

Ora il sindaco di Sant'Angelo, Marco Marandino, vuole intitolare a Sena un luogo comunale. «Una signora di un paese vicino ci ha inviato una copia de L'Arena», spiega. «Abbiamo letto e appreso con orgoglio questa storia che non conoscevamo e abbiamo deciso di intitolare uno spazio pubblico. Abbiamo già avviato l'iter».

La vicenda dei «giusti» della questura è emersa da una ricerca dello studioso veronese Olinto Domenichini sui questurini che aiutarono gli ebrei scaligeri a evitare retate e deportazioni nel biennio '43-'45. Lo studio è stato pubblicato da Cierre con il titolo «Le ricerche hanno dato esito negativo. I giusti della Questura e le persecuzioni razziali a Verona, 1943-1945» e ha avuto molta risonanza al punto che anche il questore di Verona, Ivana Petricca, ha sottoposto all'attenzione del ministero dell'Interno la storia.

Con Sena, all'epoca, lavorarono per aiutare gli ebrei anche i commissari Guido Masiero (il cui figlio Sergio, di 93 anni, vive tuttora a Verona) e Antonino Gagliani. Domenichini per primo ha consultato un fondo, per oltre 70 anni secretato, dell'Archivio di Stato di Verona: il fondo Questura/Ebrei che contiene la documentazione dei 300 ebrei schedati. Lo studioso ha portato alla luce una verità rimasta sepolta: un'intera filiera della Questura (il commissariato era allora in Piazza dei Signori) si era data da fare per aiutare gli ebrei a nascondersi evitando loro la deportazione. In questura avevano chiuso un occhio sulla presenza degli ebrei, talvolta certificando matrimoni misti che non erano, figli di unioni miste, e anche, per alcuni, l'inidoneità alla vita di reclusione nel palazzo di via Pallone, grazie al medico Antonio Solli. Alla vicenda ha dedicato una doppia pagina, domenica, anche il «Quotidiano del Sud», per mano di Michele Vespasiano di Sant'Angelo dei Lombardi.

«Sono emozionata che il paese di mio padre si muova», racconta Paola Sena, 79 anni. «Sto ricevendo telefonate da tanti cugini. Ora il sindaco avrà bisogno di documenti. Non so se sarà dedicato un luogo a Borgo San Rocco, paese di mio padre, o una via. Di certo è una botta di vita, un'emozione. Mai mi sarei aspettata una cosa del genere, pur conoscendo il carattere di mio padre». •

Il «giusto» Felice Sena

Il sindaco Marco Marandino

CULTURA&SPETTACOLI

Felice Sena sarà ricordato nel suo paese

LO CHIAMANO MR. DINAMITE

Amelia Rosselli la poetessa Sibilla di se stessa

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.